

**I PRIMI CONTATTI CON IL TEATRO OCCIDENTALE IN
ROMANIA: LE TRADUZIONI DEI MELODRAMMI DI PIETRO
METASTASIO NEI PRINCIPATI DANUBIANI ALLA FINE DEL
XVIII SECOLO**

Federico Donatiello*

**FIRST CONTACTS WITH WESTERN THEATRE IN ROMANIA:
THE TRANSLATIONS OF PIETRO METASTASIO'S
MELODRAMMI IN ROMANIAN PRINCIPATES AT THE END OF
EIGHTEENTH CENTURY**

Astratto. *Uno dei fenomeni più importanti che hanno favorito l'occidentalizzazione romanza della lingua letteraria romena è stato il largo affluire di traduzioni di letteratura francese e italiana. Nel Settecento predomina la figura del poeta italiano Pietro Metastasio con ben nove testi tradotti: il melodramma italiano arriva nei Principati con modalità peculiari in quanto le traduzioni non sono destinate tanto alla rappresentazione scenica quanto alla sola lettura; esse si basano inoltre non sul testo italiano originale ma su alcune traduzioni intermedie in lingua neogreca. La penetrazione delle opere di Metastasio nei Principati, come pure di molta cultura occidentale, è perciò legata indissolubilmente alla cultura neogreca e ai gusti della nobiltà fanariota. per modesti compilatori come Slătineanu o Beldiman; la scomparsa del neogreco come lingua di cultura favorirà ulteriormente il processo di rinnovamento linguistico e letterario.*

Parole-chiave: *Metastasio, melodramma, traduzioni romene, neogreco.*

Abstract. *The large diffusion of translations from the Western literature in the Danube Principalities had an important role in the modernization of the Romanian literary language. In the 18th century were translated Pietro Metastasio's 9 melodramas: these translations*

* Dottorando di ricerca presso la Scuola di dottorato in Scienze linguistiche, Filologiche e Letterarie, Università di Padova, federicodonatiellopd@gmail.com

were based on modern Greek texts and not directly from the Italian original versions. The 18th century Romanian translations are inextricably linked to the interests of the Greek nobility who had the power in the area. Only the disappearance of the modern Greek as language of culture in the Romanian region will further the process of linguistic and literary renewal.

Keywords: *Metastasio, melodramma, romenian translations, neogreek language.*

Come è noto la prima fase del processo di ammodernamento e occidentalizzazione della lingua letteraria romena ha avuto luogo per lo più grazie al largo affluire di traduzioni di opere occidentali a partire dagli ultimi decenni del XVIII secolo. Il contatto con le grandi tradizioni letterarie romanze, in particolare quella francese e quella italiana, è avvenuto gradualmente e, nei primi tempi, soprattutto nei Principati, attraverso la mediazione della cultura neogreca: questo fatto non deve stupirci poiché, per più di un secolo, il neogreco è stato la lingua della cultura e dell'insegnamento in Moldavia e in Țara Românească.

All'interno del panorama delle traduzioni dalle lingue romanze realizzate nel corso del XVIII secolo è evidente il netto predominio della figura del poeta italiano Pietro Metastasio con ben nove testi tradotti. Proprio in quel periodo il melodramma italiano è all'apice della propria espansione nel continente ed è diffuso presso le grandi corti europee dalla Spagna borbonica fino alla Russia. Nelle regioni del Sud-est europeo questo arriva tuttavia con modalità peculiari: le traduzioni di cui ci occuperemo non sono destinate tanto alla rappresentazione scenica quanto alla sola lettura; esse si basano, a loro volta, su alcune traduzioni intermedie di lingua neogreca, anch'esse non destinate a una fruizione teatrale.¹²

¹ Gli studi sulle traduzioni metastasiane in Romania sono poco numerosi: si vedano a questo proposito i contributi di Ortiz, 1916 e di Ciorănescu, 1944; più recente, e circoscritto alle sole traduzioni di Iordache Slătineanu il saggio di Dima, 1981-2.

² Cfr. Piru, 1970, 23: «Întâiul teatru tradus în limba română este cel melodramatic, al arcadicului Pietro Metastasio, chesaricescul poet, adică poetul de curte al împăratului Carol al VI-lea, foarte cunoscut Văcăreștilor și învățătorilor Școlii ardeleni. Traducerile s-au făcut prin intermediul limbii grecești, mai mult pentru lectură decât pentru reprezentație, spectacolul scenei nefiind uzitat la noi în secolul al XVIII-lea decât rar» («La prima forma di teatro tradotto in lingua romena è il melodramma dell'arcade Pietro Metastasio, poeta cesareo, ovvero poeta di corte dell'imperatore Carlo VI, molto ben

Metastasio era noto come *auctor* di sommo rilievo presso l'ambiente latinizzante e colto di Școala ardeleană mentre in Țara Românească era tenuto in alta considerazione presso i poeti Văcărești, dotati di una solida conoscenza del latino e dell'italiano e particolarmente interessati verso problematiche letterarie e di poetica. In particolare Ienachiță Văcărescu ne aveva tessuto l'elogio nella *Prefazione* alla propria *Grammatica*, di chiara ispirazione italianeggiante e aperta anche a elementi di estetica letteraria:

Limba talianescă [...] dă multe chipuri cu paza construcționii, după regulile grammaticeii, cu multă dulceață, cu mari gândiri, precumu sîntu dîntr-ale multor alți autori, ale lui Tasu, și Ariostu și Petrarha, și ale prea înțeleptului și plinului dă istorie, și dă știință, și mai vîrtosu dă duhu născătoriu, Metastasio, pîntru care îndrăznescu a zice că nu s-au înpodobitu acestu poetă cu poezia talianescă, ci au înpodobitu poezia talianescă cu duhul și cu condeiul său.³

Questo primo attestato di stima da parte di una personalità in vista nell'ambiente culturale dei Principati, secondo Paul Cornea, avrebbe favorito la nascita dell'interesse verso l'opera di Metastasio e la genesi delle prime traduzioni dei suoi melodrammi a partire dagli anni Ottanta.⁴ A nostro avviso, tuttavia, non è da ricercare all'interno del mondo intellettuale interessato a un'occidentalizzazione romanza del romeno l'origine di queste traduzioni. Lo stimolo che ha portato a queste prime versioni andrebbe individuato piuttosto nelle richieste di cultura avanzate

conosciuto ai Văcărești e agli intellettuali della Scuola Transilvana. Le traduzioni sono state realizzate avendo come tramite la lingua neogreca, molto più per la lettura che per la rappresentazione poiché gli spettacoli sulla scena non erano d'uso in Romania nel XVIII secolo se non raramente»). Sulla rilevanza del *corpus* teatrale metastasiano all'interno delle traduzioni del XVIII secolo nei Principati vedi Ciorănescu, 1944, 123: «Cum tălmăcirile operelor din literatura Apusului, cu care cultura noastră abia începuse pe atunci o timidă luare de contact, nu sunt prea numeroase în vremea aceasta, numărul traducerilor românești din opera acestui poet merită el însuși să fie relevat, ca o dovadă de prețuirea deosebită a vechilor ei cititori» («Poiché le traduzioni di opere della letteratura occidentale, con cui la nostra cultura proprio allora cominciava ad avere un primo timido contatto, non sono molto numerose in questo periodo, il numero di traduzioni romene dall'opera di questo poeta merita esso stesso di essere preso in considerazione come una prova dell'apprezzamento particolare dei suoi antichi lettori»).

³ Văcărești, 1972, 171: « La lingua italiana [...] dotata di molte immagini con l'attenzione verso la costruzione, secondo le regole grammaticali, con molta dolcezza, con pensieri grandi, così come sono, tra i molti altri autori, quelli di Tasso, Ariosto e Petrarca, e quelli del saggio e ricco di storia e di scienza, e più virtuoso di ogni mortale, Metastasio, per il quale oso sostenere che non si è ornato questo poeta della lingua italiana ma ha ornato la lingua italiana con la sua anima e la sua penna».

⁴ Cornea, 1971, 108.

dalla nobiltà dei Principati, desiderosa di fruire di opere della letteratura europea nella propria lingua. I melodrammi si inseriscono piuttosto in quel processo di avvicinamento alla cultura occidentale che, in questa prima fase, si contraddistingueva per una preferenza verso *cărți de delectare*, opere di argomento classico ed edificante, contrassegnate da un forte elemento sentimentale ma di semplice fruibilità.⁵

Si possono contare otto traduzioni di cinque melodrammi realizzate nei Principati romeni in un periodo di tempo compreso tra il 1783 e il 1808. A queste va aggiunta la traduzione parziale del *Temistocle* ad opera del transilvano Ion Budai-Deleanu, effettuata al di fuori dei confini dell'attuale Romania e condotta direttamente su un originale italiano. Ad eccezione del *Temistocle*, nessuna delle nostre traduzioni si basa direttamente su un testo originale italiano ma, al contrario, su alcune versioni neogreche che circolavano già da tempo in Moldavia e in Țara Românească. La penetrazione delle opere di Metastasio nei Principati, come pure di molta cultura occidentale, è perciò legata indissolubilmente alla cultura neogreca e ai gusti della nobiltà fanariota:

În acea epocă [...] noutățile literare occidentale se făceau de obicei cunoscute publicului cititor român prin intermediare grecești. Boierii români, cunoscători ai limbii grecești – limba saloanelor și a înaltei societăți – care pe atunci era în culmea înfloriri – se desfătau citind romanele galante și aventuroase ale genialilor scriitori occidentali, mai des în traducere grecească, decât în prototipurile franceze, spaniole sau italiene. Iar când, pentru o mai mare popularizare, ei încercau să le traducă

⁵Cfr. Duțu, 1972, 157: «Nota sentimentală a căpătat vigoare prin transpunerea, după intermediare neogrecești sau direct din original, a melodramelor celui care delectase Viena, Metastasio, ca și prin traducerea idilelor lui Salomon Gessner» («La nota sentimentale ha preso vigore grazie alla traduzione, attraverso intermediari neogreci o direttamente dall'originale, dei melodrammi di colui che aveva diletto Vienna, Metastasio, come anche grazie alla traduzione degli idilli di Salomon Gessner»). Cfr. su questo punto Ortiz e Ciorănescu, 1944, 124-5: «Atmosfera arcadică, simplitatea intrigii amoroase, sentimentalismul lin și patosul liric, sunt elemente ce puteau fi înțelese de cititorii boieri [...]. După dispariția, prin traducere, a interesului pentru formă, singurul care ne mai chiamă astăzi spre un teatru de mult perimat, pe acești cititori numai desfășurarea accidentului scenic și povestea, în general destul de banală, a iubirii înfașurate acolo, mai puteau să-i atragă» («L'atmosfera arcadica, la semplicità dell'intrigo amoroso, il sentimentalismo lieve e il patos lirico sono elementi che potevano essere compresi dai lettori appartenenti alla nobiltà [...]. Dopo la sparizione, attraverso la traduzione, dell'interesse verso la forma, il solo elemento che ci richiama oggi verso un teatro invecchiato come questo, soltanto lo svolgimento degli avvenimenti scenici e il racconto d'amore li rappresentato, in genere piuttosto banale, potevano attrarre questi lettori»).

și în limba românească, se serveau de multe ori tot de intermediare grecești.⁶

Una piena comprensione di questo periodo perciò non è possibile senza la conoscenza della realtà culturale neogreca contemporanea, che ha inevitabilmente influenzato molte delle scelte culturali e materiali dei primi traduttori.

Veniamo adesso all'entità del *corpus* individuato. Nella tabella sottostante trascriviamo l'elenco delle traduzioni metastasiane realizzate in romeno nei Principati Danubiani tra il 1780 e il 1810. Vengono indicati da sinistra a destra il titolo originale italiano, i nomi dei traduttori, i manoscritti o le edizioni a stampa che le testimoniano e l'anno di redazione. La traduzione di Budai Deleanu verrà trattata a parte perché nata in un contesto sensibilmente diverso e non paragonabile.

Tabella 1

Titolo	Titolo della traduzione	Autore ⁷	Riferimenti	Anno
<i>Achille in Sciro</i>	<i>Ahileu la ostrovul Sirului</i>	Beldiman	BAR 1818 BAR 306 BAR 4747 (mutilo)	1783
<i>La clemenza di Tito</i>	<i>Milosârdia lui Tit</i>	Beldiman	BAR 181	1784
<i>Siroe</i>	<i>Siroe</i>	Beldiman	BAR 181	1784
<i>La clemenza di Tito</i>	<i>Milostivirea lui Tit</i>	Slătineanu	BAR 3454	Fine XVIII secolo
<i>Siroe</i>	<i>Siroiu</i>	Slătineanu	BAR 3454	Fine XVIII secolo
<i>Catone in Utica</i>	<i>Caton</i>	Slătineanu	BAR 3454	Fine XVIII secolo
<i>Achille in Sciro</i>	<i>Ahilefs la Schiro</i>	Slătineanu	Sibiu, 1797	1797
<i>Artaserse</i>	<i>Artaxerx</i>	Beldiman	BAR 445	1808

⁶ Cfr. Camariano, 1946, 138: «A quell'epoca [...] le novità letterarie occidentali di solito erano rese note al pubblico dei lettori romeni attraverso degli intermediari greci. I boiari romeni, conoscitori della lingua greca – la lingua dei saloni e dell'alta società – che allora era al culmine del suo fiorire – si dilettaavano leggendo romanzi galanti e avventurosi degli geniali scrittori occidentali, soprattutto in traduzione greca piuttosto che negli originali francesi, spagnoli o italiani. E quando, per una maggiore popolarizzazione, cercavano di tradurli anche in lingua romena, si servivano spesso di intermediari greci».

⁷ Ortiz, 1916, 252 attribuisce ad Alexandru Beldiman la traduzione de *La clemenza di Tito* contenuta in BAR 181 e poi quella dell'*Achille in Sciro* contenuta nel ms. BAR 1818. L'*Artaxerx* contenuto nel manoscritto BAR 445 viene citato da Ciorănescu, 1944, 127, senza attribuzione mentre sono indicati come di Alexandru Beldiman le traduzioni metastasiane del ms. BAR 181. Dima, 1981-82, 123 attribuisce infine le traduzioni del ms. BAR 3454 a Iordache Slătineanu seguendo criteri linguistici.

Colpisce la presenza di tre soli traduttori e la povertà nella scelta dei titoli con ben tre melodrammi tradotti due volte: questa apparente selettività trova una spiegazione grazie a un semplice confronto con i titoli delle traduzioni neogreche a noi note, facilmente sovrapponibili a quelli riportate nell'elenco.⁸ Le due versioni dell'*Achille in Sciro*, rispettivamente dovute ad Alexandru Beldiman e a Iordache Slătineanu, sono entrambe derivate dal medesimo intermediario greco testimoniato dall'edizione viennese del 1794: per la traduzione di Beldiman, databile *ante* 1783, è necessario supporre la presenza di una sua copia manoscritta, oggi perduta, che doveva circolare nell'area dei Principati sin dagli anni Ottanta.⁹ Anche la trilogia metastasiana testimoniata dal manoscritto romeno BAR 3454, contenente le traduzioni del *Siroe*, del *Catone in Utica* e de *La clemenza di Tito*, tradotta anch'essa sia da Alexandru Beldiman sia da Iordache Slătineanu, è perfettamente sovrapponibile al secondo tomo dell'edizione viennese del 1779.¹⁰ Possiamo ipotizzare dunque che la circolazione di precise traduzioni neogreche abbia

⁸ Cfr. Dima, 1981-82, 121: «Un inventar al melodramelor traduse în neogreacă în secolul XVIII-lea, reprodus de Ortiz după Papadopoulos-Vretos, cuprinde: un manuscris din anul 1758 cu piesa *Semiramida*, două volume tipărite la Veneția în anul 1779 (vol. I: *Artaxerx, Adrian în Siria, Demetrio*; vol. II: *Milostivirea lui Tit, Siroe, Caton în Utica* [sic!]), *Ahile în Sciro* și *Demofonte* publicate la Viena în anul 1794, *Temistocle*, Viena 1796, și *Olimpiada*, Viena, 1797» («Un inventario dei melodrammi tradotti in neogreco nel XVIII secolo, riprodotto da Ortiz secondo Papadopoulos-Vretos, comprende: un manoscritto del 1758 con *Semiramide*, due volumi stampati a Venezia nel 1779: (vol. I: *Artaserse, Adriano in Siria, Demetrio*; vol. II: *La clemenza di Tito, Siroe, Catone in Utica*), *Achille in Sciro* e *Demofonte* pubblicati a Vienna nel 1794, *Temistocle*, Vienna 1796, e *L'Olimpiade*, Vienna, 1797»).

⁹ Cfr. *Ibidem*, 122: «Traducătorul piesei *Ahileu la ostrovul Sirului*, identificat în persoana vornicului moldovean Alexandru Beldiman, a utilizat în manuscris aceeași versiune neogreacă, în care erau intercalate pasaje versificate, folosită după tipărire și de Iordache Slătineanu pentru traducerea piesei *Ahilefs la Schiro* (Sibiu, 1797)» («Il traduttore dell'*Achille in Sciro*, identificato nella persona del moldavo Alexandru Beldiman, ha utilizzato nel manoscritto la medesima versione neogreca in cui erano posti passaggi versificati, usata dopo la pubblicazione in stampa anche da Iordache Slătineanu per la traduzione dell'opera, stampata a Sibiu nel 1797»). Anche Ciorănescu, 1944, 134 ipotizza che la traduzione si basi sull'edizione di Vienna.

¹⁰Cfr. *Ibidem*, p. 122: «Ms. 3454 de la Biblioteca Academiei R. S. România, care poartă titlul *Dintr-ale lui Metastasio*, cuprinde în 86 de foi, traducerea celor trei piese din volumul al doilea al ediției grecești a operelor lui Metastasio, de la 1779 [...]. Traducătorul urmărește îndeaproape originalul grecesc [...]» («Il manoscritto 3454 della Biblioteca dell'Accademia Romana, che reca il titolo *Dintr-ale lui Metastasio*, comprende in 86 carte, la traduzione dei tre melodrammi del secondo volume dell'edizione greca delle opere di Metastasio del 1779 [...]. Il traduttore segue da vicino l'originale greco [...].»)

determinato le scelte dei traduttori romeni secondo la reperibilità dei testi stessi piuttosto che attraverso un consapevole programma di selezione. Si tratta di un'ulteriore prova della loro dipendenza nei confronti della cultura ellenica che si ripercuote anche sull'aspetto stesso delle traduzioni, sia dal punto di vista linguistico che estetico.

Gli esiti letterari di queste prime traduzioni teatrali in romeno si sono rivelati piuttosto deludenti agli occhi della critica novecentesca. I pochi studi sull'argomento danno un giudizio generalmente modesto ritenendo questi testi, soprattutto nei primi tentativi, troppo vicini al loro intermediario greco e non all'altezza dell'originale italiano. Secondo Alexandru Piru, la traduzione dell'*Artaserse*, testimoniata dal ms. BAR 445 (tuttavia copiato molto tempo più tardi, nel 1807) sarebbe la più antica, connotata da una lingua «împestrită de grecisme».¹¹ Insieme alla presenza di numerose parole neogreche, segnalate con precisione da Ciorănescu, un altro difetto stilistico è da individuarsi nell'uso di un linguaggio troppo colloquiale, decisamente inadatto nel rendere la raffinatezza dell'originale italiano.¹² Va detto che, generalmente, le stesse traduzioni neogreche non godono di giudizi lusinghieri da parte della critica: esse sono caratterizzate dalla messa in prosa dell'intero melodramma e da una forte semplificazione linguistica del raffinato gioco letterario del poeta cesareo. Il modello metastasiano risulta decisamente mortificato sia nelle versioni neogreche che, di conseguenza, in quelle romene: la *mise en prose* non giova alla sua godibilità e si può intravedere una certa incapacità da parte dei traduttori romeni (e greci) nel rendere il ricercato equilibrio drammaturgico delle opere metastasiane.

Ramiro Ortiz dedica una certa attenzione alla traduzione de *La clemenza di Tito* realizzata da Alexandru Beldiman¹³ trascrivendone anche alcuni frammenti quali l'argomento (*Pricina*), l'elenco dei personaggi, alcuni passaggi della prima scena dell'atto primo e l'*explicit* che attesta l'autografia del manoscritto. La traduzione viene giudicata «pessima»,¹⁴ giudizio cui si associa lo stesso Ciorănescu, che vi si sofferma distesamente.¹⁵ Lo storico del teatro nota un processo di

¹¹ Piru, 1970, 23.

¹² *Ibidem*, 24.

¹³ Cfr. Ortiz, 1916, 252-60.

¹⁴ Ortiz, 1916, 254.

¹⁵ «*Milosărdia lui Tit* [...] e o încercare pătîmind de aceleași neajunsuri ca a colegului anonim, tot moldovean și el, care traduse pe *Artaxerx*» (Ciorănescu 1944, p. 130, «*La clemenza di Tito* [...] è un tentativo sofferente delle stesse difficoltà del collega

semplificazione del linguaggio teatrale metastasiano e un tentativo di acclimatamento culturale che pesa fatalmente sulla sua riuscita: il traduttore cerca di avvicinare l'opera metastasiana al livello dei lettori con il risultato di allontanarsi ancora di più dall'originale. Insieme alla traduzione de *La clemenza di Tito* il manoscritto BAR 181 testimonia una traduzione del *Siroe* a opera dello stesso Beldiman che presenta le medesime caratteristiche della precedente.

Gli studiosi, di solito molto critici sulla qualità delle traduzioni di Beldiman, mostrano un giudizio maggiormente lusinghiero per quanto concerne la sua versione dell'*Achille in Sciro*: la traduzione greca di riferimento è considerata di qualità superiore rispetto alle altre e conserva una distinzione tra recitativi (in prosa) e arie (in versi brevi). Il traduttore romeno mantiene tale prosimetria adoperando inoltre una lingua meno ricca di grecismi e cimentandosi in passaggi versificati corrispondenti alle ariette di fine scena.¹⁶ Questa traduzione dimostra come la qualità delle versioni romene dipenda fatalmente dal valore letterario dell'intermediario neogreco.

Iordache Slătineanu, grazie all'attribuzione dei tre testi contenuti nel ms. 3454 proposta da Dima, sarebbe il più prolifico traduttore romeno di opere metastasiane.¹⁷ Ciorănescu le giudica meglio riuscite rispetto a quelle di Beldiman, soprattutto perché meno dipendenti dal punto di vista linguistico verso gli intermediari greci.¹⁸ La traduzione dell'*Achille in Sciro* di Slătineanu è inoltre il primo testo teatrale stampato in lingua romena ed è apparso a Sibiu, in Transilvania, nel 1797. L'uso di una fonte neogreca per la traduzione dell'*Achille in Sciro* sembrerebbe dovuto a motivazioni contingenti: Slătineanu conosceva l'italiano e, secondo Dima, la presenza di alcuni neologismi romanzi e l'uso limitato di grecismi ne sarebbe una prova.¹⁹ Questa maggiore autonomia rispetto al testo neogreco ha attirato l'attenzione degli altri commentatori: Ramiro Ortiz ne dà un giudizio positivo ponendosi in continuità con quanto affermato già da Iorga, «intorno ai pregi della versificazione e all'armonia metastasiana che appare ancora qua e là dove la traduzione ne è meglio

anonimo, anch'egli moldavo, che aveva tradotto l'*Artaserse*». Si ricordi il lettore che per Ciorănescu l'autore della traduzione dell'*Artaserse* è anonimo.

¹⁶ Cfr. Ciorănescu, 1944, 134-7.

¹⁷ Secondo la studiosa, si sarebbe formato a Bucarest in una scuola di lingua greca ma doveva conoscere anche l'italiano visto che «a tradus piesa *Demetrio* a lui Metastasio din italianește în grecește» (Dima, 1981-2, 123, «ha tradotto il melodramma *Demetrio* di Metastasio dall'italiano al greco»).

¹⁸ Ciorănescu, 1944, 133; alle pp. 133-4 trascrive una scena dell'opera.

¹⁹ *Ibidem*, 122.

riuscita e il verso scorre più facile e armonioso».²⁰ Sempre secondo Ortiz «l'armonia e la scorrevolezza delle strofette in fin di scena ci fan supporre che lo Slătineanu tenesse presente anche il testo italiano e ne derivasse quei pregi che non potevano certo venirgli dalla traduzione greca»²¹. Dello stesso parere è Alexandru Piru, il quale associa nel giudizio positivo anche la traduzione di Alexandru Beldiman: «amândouă versiunile pornesc de la traducerea grecească, totuși conțin versuri notabile».²² Rimanendo fedeli al loro intermediario greco, i due traduttori hanno mantenuto la suddivisione tra recitativo in prosa e arie in versi e perciò si sono cimentati nella composizione di versi in romeno raggiungendo esiti stilistici finalmente convincenti. Tuttavia, anche in questo caso, non possiamo cogliere un'vera e propria evoluzione nella concezione del ruolo del traduttore: come vedremo, proprio Slătineanu sarà oggetto di critica da parte del migliore traduttore in lingua romena delle opere di Metastasio, Ioan Budai-Deleanu, il quale, fatalmente, sarà in grado di tradurre direttamente dal testo in italiano.

Quest'ultimo autore, un grande letterato che si è dedicato anche alle traduzioni (come sarà per Heliade Rădulescu, Negruzzi e Asachi), basa la propria traduzione direttamente da un originale italiano, che sembra maneggiare perfettamente. La sua versione parziale del *Temistocle*, edita di recente²³, è esito di un ambiente culturale che promuove l'occidentalizzazione della lingua e della cultura romena in senso romanzo.²⁴ Il testo è interamente versificato e segue con fedeltà l'originale italiano, anche nei suoi aspetti retorici e linguistici, creando uno stile a detta di Ortiz «artificiale» ma artisticamente rilevante. I giudizi di Ortiz sono decisamente positivi: egli mostra di considerarla la migliore tra le otto traduzioni metastasiane («per essere la sola traduzione *in versi* che possediamo di un dramma del Metastasio, è forse la più importante di quante abbiamo finora avuto occasione di esaminare»)²⁵. Le posizioni linguistiche del traduttore influenzano notevolmente l'aspetto della traduzione: assenti ovviamente i grecismi, l'alfabeto cirillico viene sostituito dall'alfabeto latino («desfigurată de o imposibilă ortografie italianizantă», secondo Paul Cornea) mettendo in risalto l'appartenenza di Ion Budai-Deleanu alla corrente italianizzante. Da questo punto di vista il

²⁰ Ortiz, 1916, 60.

²¹ *Ibidem*, 62.

²² Piru, 1970, 24.

²³ Budai-Deleanu, 2011, 1063-74 (note a 1209-11). Ne abbiamo una trascrizione parziale in Ortiz, 1916.

²⁴ Cornea, 1962, 12.

²⁵ Ortiz, 1916, 268.

metodo traduttivo adoperato dall'autore di *Ţiganiada* anticiperebbe alcune delle posizioni delle generazioni successive: fedeltà al testo originale e sforzo linguistico di avvicinamento alle lingue romanze occidentali di riferimento.

Nella premessa che il traduttore antepone alla sua traduzione leggiamo una forte critica nei confronti dei traduttori a lui precedenti:

La unele drame, precum este *Achillevs în Schiro*, talmăciță de D. Iordaki Slătineanu, vel păharnic, tipărită în București, la anul 1797, se află în loc de *actus* (precum zic latini) *faptă*, și în loc de *scena, perdeaoa*, ce va să zică la munteni și la moldoveni cortina seau, precum zic alții, *zaveasa*; iar eu, socotind că limba noastră purcede de la limba latină și cum că cuvintele, care noauă lipsesc la învățături, mai cuviincios este a le împrumuta de la mama latină decât de la altele, mai vârtos fiindcă și italienii, frâncii și hispanii, a căror limbi au purces din lătinie, păzesc această regulă, am pus cuvintele mai sus-numite precum se află la latini, adecă act și scenă.²⁶

Si tratta di un'osservazione di tipo tecnico e terminologico che indica una precisa presa di posizione in favore di una latinizzazione del romeno e di un suo avvicinamento al resto del mondo romanzo. Un punto di vista che non sembra essere presente né presso Alexandru Beldiman (che, almeno nelle traduzioni metastasiane, adotta evidenti grecismi) e nemmeno presso Iordache Slătineanu, che nella sua premessa alla traduzione dell'*Achille in Sciro*, tesse un elogio degli *otia* letterari ma non si mostra attratto da questioni linguistiche.

Come abbiamo visto da queste breve rassegna, le traduzioni dei melodrammi di Metastasio nascono in un rapporto di stretta dipendenza con i propri intermediari neogreci e sono esito degli sforzi di singoli traduttori che non esibiscono ancora la consapevolezza filologica e ideologica che caratterizzeranno le generazioni successive, soprattutto quella *pașoptiști*. Alexandru Beldiman e Iordache Slătineanu operano in contesti socio-culturali ancora molto difficili, dove non esiste una vita

²⁶ Budai-Deleanu, 2011, 1065 («In alcuni drammi, come l'*Achillevs în Schiro*, tradotto dal sig. Iordaki Slătineanu, il *păharnic*, stampato a Bucarest nel 1797, si trova in luogo di *actus* (come dicono i latini) *faptă* e in luogo di *scena, perdeaoa*, che significa presso i munteni e i moldavi *cortina o*, come altri dicono, *zaveasa*; e io, considerando che la nostra lingua proviene dal latino e che le parole, che ci mancano nelle scienze, è più conveniente prenderle in prestito dalla madre latina piuttosto che da altre, più ragionevole poiché anche gli italiani, i francesi e gli spagnoli, le cui lingue provengono anch'esse dal latino, seguono questa regola, ho posto le parole sopra menzionate come appaiono presso i latini, ovvero *act e scenă*»).

letteraria di stampo europeo e la richiesta di opere in lingua romena non è ancora percepita come una necessità da parte della nobiltà grecofona.

Il forte eclettismo e l'eterogeneità nella scelta delle opere sono causati dalla scarsità di materiale occidentale che spingeva alla traduzione di tutto ciò che fosse a disposizione, indipendentemente dalla sua qualità e dal fatto che fosse di seconda mano. Si comprende da questo elemento la ragione per cui i traduttori romeni abbiano accettato di basare le proprie traduzioni dei melodrammi di Metastasio su testi neogreci più facilmente reperibili e 'semplificati' rispetto all'originale italiano, legato a un'estetica ancora troppo raffinata per i gusti della nobiltà locale. Questa si riconosceva nei modelli e nei gusti letterari della società fanariota ed adoperava il neogreco come lingua di cultura: tale fatto rallentava la fruizione diretta di opere letterarie occidentali in lingua originale e limitava la richiesta di opere in lingua romena. Inoltre, la mancanza di tipografie costringeva a una diffusione delle opere in forma manoscritta, spesso lenta e caratterizzata da una progressivo deteriorarsi della qualità dei codici. Infine, non esistevano ancora istituzioni culturali deputate alla creazione di una vita culturale stabile, patrocinata dallo stato, che garantisse così quell'ufficialità che, invece, caratterizzerà i tentativi di Asachi e di Heliade Rădulescu.

Allargando brevemente il nostro sguardo alle restanti traduzioni teatrali del periodo notiamo che la figura più rappresentativa è sicuramente quella Alexandru Beldiman, il primo grande traduttore in lingua romena, almeno per la quantità di opere affrontate. Effettivamente il numero di romanzi, melodrammi e commedie da lui tradotte è prodigioso ed è stato realizzato nel corso di un'attività che si prolunga per l'intero periodo dell'età di transizione: possiamo ricordare, accanto ai melodrammi metastasiani, *Manon Lescaut*, *l'Odissea*, *l'Oreste* di Voltaire.²⁷ Ciò che contraddistingue le traduzioni di Beldiman è

²⁷ Cfr. Angheliescu, 1971, 101: «În mai bine de patruzeci de ani, Al. Beldiman traduce și răspândește un număr impresionant de opere, creând o întreagă literatură: *Odissea*, *Milosârdia lui Tit*, *Artaxersu și Hosrois* de Metastasio, *Menegmii* lui Regnard, *Tragedia lui Orest* de Voltaire, *Istoria cavaleriului de Grie și a iubitei sale Manon Lesco* de Prévost, *Numa Pompilie* de Florian, *Moartea lui Avel* după Gessner, *Alexii sau căsuța în codru* de Ducray-Duminil etc. O activitate atât de prodigioasă este posibilă numai datorită conștiinței clare a necesității unui asemenea act de cultură, ea presupune cu siguranță o idee înaltă despre rolul literaturii și dorința de a o crea în românește» («In meno di quarant'anni, Alexandru Beldiman traduce e diffonde un numero impressionante di opere, creando un'intera letteratura: *l'Odissea*, *La clemenza di Tito*, *Artaserse* e *Siroe* di Metastasio, *Les Ménechmes* di Regnard, *Oreste* di Voltaire, *Histoire du chevalier Des Grieux et de Manon Lescaut* di Prévost, *Numa Pompilie* di Florian, *La Morte de Abele* di Gessner, *Alexis, ou La maisonnette dans les bois* di Ducray-Duminil

l'evidente eclettismo che sembra dare spesso un eccessivo peso ad autori decisamente secondari.²⁸ Ad esempio, soffermandoci solamente dell'ambito delle traduzioni teatrali, si annoverano alcuni testi francesi, in particolare due lavori di Regnard, la commedia di ispirazione plautina *Les Ménechmes ou les jumeaux* (1801, Ms. BAR 3106) e la tragedia *Sapor* (1803, ms. BAR, 2428), che insieme alla commedia *Narcisse ou l'amant de lui-même* di Rousseau (1794, ms. BAR 3099), tradotta da Cantacuzino, giudicata da Paul Cornea «absolut irelevantă»²⁹, esauriscono le traduzioni teatrali realizzate nel corso di questo quarantennio. Sono lavori che appartengono ancora alla prima fase dell'Illuminismo francese, segno di un gusto ancora conservatore per quanto riguarda il teatro europeo, elemento che risulta confermato dalla presenza di opere come il romanzo *Numa Pompilie* di Florian o dalla prosa poetica di Gessner, in linea con i gusti della nobiltà dell'epoca verso lo stile sentimentale ed edificante.³⁰ Una delle ultime traduzioni realizzate da Alexandru Beldiman è quella della tragedia *Oreste* di Voltaire realizzata intorno al 1810 (ne esistono numerosi manoscritti) e pubblicata nel 1820 a Buda.

A partire dal 1810 si può notare, infatti, un interesse sempre meno accentuato nei confronti di Metastasio, fatto sicuramente dovuto alle

etc. Un'attività così prodigiosa è possibile soltanto grazie alla chiara coscienza della necessità di un simile gesto di cultura, essa presuppone con sicurezza un'idea alta sul ruolo della letteratura e il desiderio di crearla in lingua romena»). Cfr. Piru, 1970, 208-9: «Om instruit și adept platonice al luminilor, Beldiman a făcut pentru "îndeletnicirea" patrioților și spre "podoaba limbii românești", cum se exprimă el însuși, spre "procopsirea neamului românesc", cum zice editorul său de la Buda, Zaharia Karcaleki, un mare număr de traduceri din cele două limbi cunoscute lui, genurile sale predilecte fiind epopeea, tragedia și romanul» («Uomo istruito e seguace del platonismo illuminista, Beldiman ha operato per il "piacere" dei patrioti e per "l'abbellimento della lingua romena", come egli stesso afferma, per "l'arricchimento del popolo romeno", come sostiene il suo editore a Buda, Zaharia Karcaleki, un grande numero di traduzioni dalle due lingue a lui note [ovvero greco e francese] mentre i suoi generi prediletti erano l'epopea, la tragedia e il romanzo»).

²⁸ Cfr. Popovici, 1972, 107: «Orientarea nu este totdeauna sigură și de faptul acesta beneficiază scriitorii de importanță secundară ca Florian și Marmontel, care se bucură de o favoare prin nimic meritată. Un exemplu elocvent îl aflăm în activitatea de traducător a lui Alecu Beldiman. Marele boier moldovean este un muncitor neobosit, dar interesul său se fixează asupra unor scrieri foarte diferite prin natura lor și de o valoare cu totul inegală» («L'orientamento non è sempre sicuro e di fatto questo fatto privilegia autori di importanza secondaria quali Florian e Marmontel, che si giovano di un favore per nulla meritato. Un esempio eloquente è l'attività di Alecu Beldiman. Il grande boiario moldavo è un infaticabile lavoratore ma il suo interesse si concentra su opere alquanto divergenti nella loro natura e dal valore del tutto diseguale»).

²⁹ Cornea, 1971, 111.

³⁰ Duțu, 1968, 256.

mutate esigenze dei lettori e a una larga diffusione del teatro di Alfieri e di Voltaire. Si evidenzia un netto cambio di mentalità che condurrà alla definizione di una nuova figura di traduttore: da compilatore di traduzioni manoscritte destinate alla lettura della nobiltà questi diventerà un intellettuale attivo anche nell'organizzazione della cultura e, spesso, della pedagogia. Dal punto di vista storico-culturale sarà l'ingresso nell'area dei Principati delle idee della Scuola Transilvana e delle problematiche concrete dell'organizzazione di un sistema scolastico, della produzione di manuali specializzati e di una letteratura caratterizzata da un maggiore impegno stilistico e sociale a produrre quello scarto culturale ancora impossibile per modesti compilatori come Slătineanu o Beldiman. La scomparsa del neogreco come lingua di cultura favorirà ulteriormente il processo di rinnovamento linguistico e letterario: esito di questo processo sarà l'organizzazione delle prime stagioni teatrali realizzate, non a caso, da personalità legate al mondo dell'istruzione e della scuola quali Gheorghe Lazăr a Bucarest e Gheorghe Asachi a Iași.

Bibliografia

Edizioni

Budai-Deleanu, Ion. *Opere*. Ediție îngrijită, cronologie, note și comentarii, glosar și repere critice de Gheorghe Chivu și Eugen Pavel. Studiu introductiv de Eugen Simion. București: Academia Română. 'Fundatia Națională pentru Știință și Artă, 2011.

Opere di riferimento generale

Angheliescu, Mircea. *Preromantismul românesc*, București: Editura Minerva, 1971.

Cornea, Paul. *I. Heliade Rădulescu*, București: Editura Minerva 1971.

Idem. Studii de literatură română modernă. București: Editura pentru literatură, 1963.

Dușu, Alexandru. *Coordonate ale culturii românești în secolul XVIII: (1700-1821): studii și texte*, București: Editura pentru literatură, 1968.

Piru, Alexandru. *Istoria literaturii române*. Vol II: Epoca premodernă. București: Editura didactică și pedagogică, 1970.

Popovici, Dumitru. *Romantismul românesc*. Ediție îngrijită de Ioana Petrescu, București: Albatros, 1972.

Bibliografia specialistica

Ciorănescu, Alexandru. “Teatrul lui Metastasio în România”. In: *Literatură comparată*. București: Editura Casa Școalelor, 1944.

E. Dima, *Traduceri necunoscute ale lui Iordache Slatineanu din teatrul lui Metastasio*. *ALIL*. Tom. XVIII, 1981-82, A, pp. 121-27.

Ortiz, Ramiro. *Per la Storia della Cultura Italiana in Rumania*. București: C. Sfetea, 1916.